



## Una tragedia evitabile Bastava far arretrare le persone di 200 metri Il sistema di allarme non ha funzionato, perché? Il professor Boschi: «In quelle zone sono state sviluppate solo le strutture turistiche...»

Tutto il mondo guarda con angoscia all'11 settembre asiatico e s'interroga su cosa non ha funzionato, su perché l'allarme non sia mai scattato, perché l'allarme non è mai arrivato sulle coste in modo da mettere al riparo le vittime. Due ore di tempo, la salvezza per molti era questione di poche centinaia di metri eppure nessuno si è premurato di avvertire turisti e abitanti che ignari avevano preso posto sul bagnasciuga per godersi la splendida giornata di sole.

Gli americani hanno lanciato il sos, la Thailandia ha raccolto il messaggio ma ne ha sottovalutato la portata gli altri Paesi coinvolti hanno "guardato" impotenti morire centinaia di migliaia di persone.

Era possibile avvertire quelle zone, lanciare attraverso radio e televisioni l'allarme e evitare questa carneficina?

«Certo che sì - sentenza il professor Enzo Boschi dell'Istitu-

to di Geofisica Nazionale - ma in quelle aree il progresso ha riguardato solamente le strutture ricettive e nessuno si è mai preoccupato di garantire la sicurezza alle persone, nonostante sia una zona soggetta a questi fenomeni naturali disastrosi». Sicuramente il fenomeno non si poteva evitare ma anticiparne l'arrivo e mettere in salvo le vite era possibile: bastava seguire l'esempio di Giappone e Stati Uniti che hanno messo a punto un sistema all'avanguardia contro i Tsunami. Ora i governi interessati annunciano che anche loro lo adotteranno ma come spesso avviene si agisce a tragedia avvenuta.

«Si poteva attivare e doveva essere attivato già da anni - sentenza Boschi - È un sistema che si basa su procedure, non serve una tecnologia sofisticata, bastavano degli altoparlanti sulle spiagge. Ma serve organizzazione, che non s'improvvisa». Una possibi-

le soluzione potrebbe essere una cooperazione internazionale: «È fondamentale. Negli ultimi 30 anni sono state spese cifre pazzesche per esplorare lo spazio e la luna, tutte cose interessantissime, ma sarebbe il caso di fare una missione anche sul nostro pianeta, per capirne e studiarne i rischi per prevenire».

Boschi è scettico anche sullo spostamento di 30 metri dell'isola di Sumatra: «Mi sembrano tanti, ma è possibile». Intanto il catastrofico sisma del 26 dicembre "è stato talmente violento da modificare in modo considerevole l'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre". È quanto verificato dai ricercatori del Centro di Geodesia Spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) di Matera che stanno elaborando in tempo reale i dati prodotti dalla rete mondiale di telemetria laser satellitare, della quale l'osservatorio lucano è uno dei capisaldi fondamentali.

